

lendo trovarsi confusa, e persa a fronte del Bisogno, che avrei d'un dire il più fecondo, per raccontar colla ricercata espressione le moltissime segnalate particolarità, colle quali l'Istoria de registrar questo Gloriosissimo Fatto. Il quale adunque lascio con accennar solamente quello, che circa ad esso io reputi degno delle lodi più sovrane. Questo M. Reale non è l'Elezione de' mezzi così propri, e così corrispondenti alla sua Prudenza, per colpir' ad un tratto in amenduni gli scopi sopraddetti: non la Suntuosità, adeguata alla sua Magnificenza, colla quale vedo sorgere gli Edifici, destinati per l'Accademia de' Nobili; e per la quale al certo gli stessi Edifici nel suo genere non anno nè primi, nè secondi nell'Europa, che tanto è sufficiente per testificare che non gli abbiano nel Mondo tutto; non è la scelta de' Cavalieri soprintendenti; non la nomina de' Ministri, e Direttori; non la condotta de' Professori, e Maestri; contrassegni tutti certi del suo Conoscimento; non è l'apparato della bisogna; il tutto conveniente alla sua Splendidezza, e Liberalità, che sino ha mandato in diverse lontane parti espressi per meglio provvedere alla Cavallerizza: non il Zelo della sua Pietà, e Religione, che anche ha pensato a condurre chi spieghi il Catechismo, e chi con salutevoli discorsi mantenga fervoroso il nobile Accademista ne' Cristiani esercizi: non è il Ricovero, che fra tanto la sua Benignità ha dato nel Regio Palazzo a questa stessa Accademia; e non quello che per sempre ha concesso nel medesimo Palazzo all'altra Accademia de' Litterati: non è l'Onore della sua Presenza ne' congressi di costoro; tratto della sua Avvedutezza per accrescer loro riputazione, e per dar calore a' loro studi. No, Mad. Reale: nessuna di queste cose tra le molte, che anno avuta parte nell'aprir le due Accademie, e ciò, che io reputo degno delle lodi più sovrane: ma egli è ciò, che ha saputo trionfare sopra l'ostinazione del Tempo, che determinatosi per non veder così tostante questo Gloriosissimo Fatto, non fece piovere, ma si fe cader' a diluvi le difficoltà più resistenti. Le quali però snervò, e superò l'Impazienza del suo Amor Materno, che di vantaggio non volle tardare a veder' aperti questi ampissimi campi d'ogni maniera d'insegnamento, e d'esercizio più nobile; avvegnadioche di vantaggio non vuol tardare l'Excelsa Indole di S. A. Reale a far campeggiar' in massima grandezza quelle rare innumerabili egregie qualità, che fin' ora coll'età sua puerile anno per modo maraviglioso fatta comparsa grande; e che fin' ora

anno